

Al Presidente del Consiglio di Istituto
Al Dirigente Scolastico
Ai Docenti eletti nel Consiglio di Istituto
Al Personale ATA eletto nel Consiglio di Istituto
Agli Studenti eletti nel Consiglio di Istituto
del Liceo Scientifico Malpighi - ROMA

RACCOMANDATA
RACCOMANDATA

Il rispetto delle procedure e delle competenze è la vera forza della democrazia

Come docente di questo Istituto e come cittadino italiano non intendo sottrarmi al dovere e al diritto di dare il mio contributo per il miglioramento della scuola, per il rispetto dei principi della democrazia, e per la crescita delle responsabilità e dei valori all'interno della convivenza scolastica.

Intendo pertanto sottoporre al Consiglio di Istituto, in tutte le sue componenti, le seguenti considerazioni che hanno come elemento comune l'idea di democrazia come partecipazione che si realizza attraverso un consenso ottenuto nel rispetto delle competenze e delle procedure.

1. La decurtazione delle ore di lezione

Sia all'inizio dell'anno scolastico che in prossimità della interruzione delle lezioni in periodo natalizio, due circolari del Dirigente Scolastico hanno decurtato le ore di lezione¹.

Ora, le decisioni relative alle attività didattiche (da svolgere o da non svolgere) sono di competenza del Collegio dei Docenti; le decisioni relative al calendario scolastico sono di competenza del Consiglio di Istituto.

Pertanto mi sembra doveroso lamentare che le due circolari che disponevano la decurtazione del servizio scolastico non facessero riferimento né a delibere degli organi competenti, né ad altre ragioni di forza maggiore.

Vorrei ricordare con fermezza che io, in quanto docente di una scuola pubblica, ricevo una retribuzione pagata da tutti i cittadini italiani, e ho diritto di sapere per quale motivo dovrei essere pagato senza avere lavorato².

Di solito, credo che tutti lo sappiano, il pubblico dipendente che incassa lo stipendio per un orario intero svolgendone uno ridotto viene condannato per truffa ai danni dello stato. Qui naturalmente le circostanze saranno spiegabili, ma io non intendo permettere che neanche lontanamente si possa pensare che io abbia sia pure minimamente truffato lo stato, né collaborato con chi anche involontariamente lo avesse fatto, magari credendo di prestarmi un favore.

E mi auguro che anche molti genitori e molti studenti pretendano di sapere per quale motivo il servizio loro dovuto è stato decurtato³.

In ogni caso, la **procedura corretta**, democratica e partecipativa, vuole che le decisioni siano motivate e non lascino nemmeno lontanamente il dubbio che si tratti di provvedimenti arbitrari.

Come è inimmaginabile una circolare del Dirigente Scolastico che senza motivazione alcuna decretasse che *"il giorno x tutte le classi usciranno alle 14.20, con aggiunta di una sesta ora"*, altrettanto ritengo che ci si debba comportare per una circolare che decreta l'abbreviazione dell'orario scolastico.

Anche dal punto di vista pedagogico, gli studenti vanno educati faticosamente a considerare il tempo scuola un loro prezioso diritto; ma questo lavoro viene poi stroncato se si dà per implicito che si può

¹ A settembre, nella prima settimana, le quinte e seste ore non si sono tenute; il 19 dicembre, le lezioni sono terminate alle 11.25

² Sul mio stipendio di settembre e di dicembre non è stata operata alcuna trattenuta; peraltro chiudere la scuola e non pagare i dipendenti sarebbe una "serrata", punita dal codice penale

³ Ho orecchiato, in sala docenti, che la chiusura anticipata delle lezioni il 19 dicembre sarebbe da collegare all'impegno pomeridiano (ore 15-18) dei colloqui con i genitori: ma mi sembra ben chiaro che le attività degli organi collegiali e le attività connesse all'insegnamento si devono svolgere, per legge, "fuori dell'orario delle lezioni" (e cioè non intralciarle). Peraltro, problemi di interferenza con attività pomeridiane non sono mai stati sollevati, nemmeno quando l'impegno pomeridiano (ad esempio prolungati collegi dei docenti) iniziava ben prima delle 15.00.

contare su un loro incondizionato e pecorile consenso quando lo si decurta senza nemmeno spiegarne il motivo.

2. La scelta di non avvalersi dell'IRC

Entro il mese di febbraio si concluderanno le iscrizioni al prossimo anno scolastico.

Nella domanda di iscrizione, allo studente (deve firmare solo lo studente, non il genitore) viene chiesto se intende avvalersi o non avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC).

Poi è usanza (discutibile) chiedere, con altro modulo, cosa intende fare lo studente nell'ora nella quale i suoi compagni seguono l'IRC, e cioè nel periodo di tempo nel quale *"per quanti decidano di non avvalersi, l'alternativa è uno stato di non-obbligo"*⁴.

In ogni caso, lo studente in stato di non obbligo può indiscutibilmente scegliere di **"allontanarsi o assentarsi dall'edificio della scuola"**⁵.

Ora, in più occasioni (e fin dal primo Collegio dei Docenti del 01.09.2008), il Dirigente Scolastico ha affermato la sua ferma intenzione, al fine di non vedere più studenti non avvalenti "in giro per la scuola"⁶, di introdurre l'anno prossimo (cioè il 2009-10) delle "attività alternative" per tutti coloro che non si avvalgono, in modo da evitare questo inconveniente, eliminando così la opzione della uscita dalla scuola per lo meno nelle ore intermedie.

Per parte mia mi sono sentito in dovere di richiamare i principi basilari e indiscutibili che tutelano gli studenti che non si avvalgono dell'IRC, con documento 08.09.2008, depositato anche a verbale nel Collegio dei Docenti del 10.09.2008 dal titolo *"In difesa degli studenti che non si avvalgono dell'IRC"*, che richiamava i diritti costituzionali dei non avvalenti, tra cui quello indiscutibile di uscire dalla scuola.

Ciononostante, poi, già nel corrente anno scolastico il Dirigente Scolastico ha emanato una circolare (n. 4 del 15.09.2008) che trasformava d'ufficio la opzione di uscire dalla scuola (se in orario intermedio fra la prima e l'ultima ora) in "studio individuale"; circolare saggiamente poi revocata, in quanto non c'è chi non veda che il suo contenuto è in contrasto frontale con quanto deliberato dalla Corte Costituzionale.

Resta tuttavia che il Dirigente Scolastico ha pubblicamente annunciato, già a inizio settembre 2008, l'intenzione di istituire, nel successivo anno scolastico, attività alternative cui indirizzare tutti gli studenti che attualmente si vedono "in giro per la scuola"; e tali posizioni ha ribadito quando, nel Collegio Docenti del 07.10.2008 la discussione è tornata sul tema dell'IRC e della sua collocazione all'interno del POF.

Alla luce dei fatti sopra citati, mi sento perciò tenuto, nell'interesse di tutti, a ricordare quanto segue:

- **La istituzione scolastica** in tutti i suoi operatori, incluso il personale amministrativo, nel raccogliere ed elaborare le opzioni dello studente in merito all'IRC deve astenersi dal fare qualsiasi pressione diretta o indiretta sulle libera scelta dello studente, sia ovviamente per quanto riguarda l'avvalersi o meno, sia per quanto riguarda la scelta di uscire dalla scuola in concomitanza dell'IRC nella sua classe;
- **gli studenti** devono scegliere con responsabilità, coscienza e libertà, e mi auguro che abbiano il senso civile di contribuire alla crescita democratica del nostro paese assumendosi il fastidioso compito di denunciare, se si dovesse verificare, di essere stati sottoposti a pressioni che limitassero la loro libera scelta;
- **il Consiglio di Istituto** deve vigilare sul rispetto, all'interno della scuola, delle garanzie costituzionali, e di tale vigilanza, esplicitamente messo sull'avviso, potrà essere chiamato a rispondere.

Faccio inoltre presente che in ogni caso è **competenza** del Collegio dei Docenti, e non del Dirigente Scolastico, istituire eventuali (fantomatiche) attività alternative all'IRC, e pertanto alla data della chiusura delle iscrizioni (28.02.2009) nessuno è autorizzato ad affermare che nel prossimo anno scolastico saranno istituite "attività alternative" all'IRC; tanto meno se questa notizia (falsa) servisse a spingere lo studente in una direzione piuttosto che in un'altra.

Invito infine il Consiglio di Istituto a riflettere seriamente sulla **grave discriminazione** di trattamento che viene quotidianamente inferta agli studenti che hanno scelto di uscire dalla scuola in quanto non avvalenti dell'IRC: per loro c'è una complicata trafila burocratica che comporta il permesso scritto dei genitori, altrimenti i ragazzi, contro la loro volontà, non vengono fatti uscire. Tuttavia proprio in questi giorni, a decine per non dire a centinaia, vi sono studenti che escono alle 13.30 e rientrano alle 14.30 per continuazione della at-

⁴ Corte Costituzionale, sentenza 203/1989

⁵ Corte Costituzionale, sentenza 13/1991

⁶ Espressione più morbida di quella ripetutamente utilizzata dal Dirigente Scolastico

tività didattica (i corsi di recupero, obbligatori): hanno cioè un'ora di "buco", esattamente come i non avvalenti durante l'ora di IRC. Ma perché non si chiede anche a costoro cosa vogliono fare durante quell'ora di "buco"? Perché li si lascia tranquillamente uscire e poi rientrare? Perché non li si tiene d'ufficio a scuola, salvo espresso consenso scritto dei genitori? Non ci sono anche per loro, se escono, i "pericoli" che ci sono nell'ora di "buco" degli studenti di IRC?

Io credo che se un giorno ci saranno degli studenti minorenni che si sentiranno discriminati (è palese che essi vengono trattati diversamente proprio perché hanno scelto di non avvalersi: infatti in casi identici, quando non c'è di mezzo l'IRC, loro stessi vengono trattati in modo del tutto differente), e si rivolgeranno a qualche istituzione di loro tutela che prima o poi potrebbe ascoltarli⁷, non so come questo Istituto si potrà difendere **dalla grave accusa di avere usato un trattamento differenziato per situazioni identiche**, e che questa discriminazione è stata effettuata a danno di coloro che hanno esercitato un diritto costituzionale, e per avere esercitato tale diritto costituzionale.

Il giornale scolastico

Sono venuto a sapere, nella assemblea di Istituto del dicembre scorso, che vi sono stati dei problemi procedurali a proposito di Agorà, il giornale di Istituto al terzo anno di vita, che l'anno scorso ha ricevuto un significativo riconoscimento a livello nazionale.

Non voglio qui entrare nel merito di cosa il Consiglio di Istituto ha deliberato sulla gestione del giornale. Qui voglio invece soffermarmi solo sull'**aspetto procedurale**: e cioè sulla grande indeterminatezza che, mi risulta, gira attorno a questa questione. La distribuzione del primo numero, ho saputo, è stata bloccata: ma a fronte di questo provvedimento indiscutibilmente chiaro, non sono riuscito a trovare quale chiara norma, scritta e pubblica, è a fondamento di quel provvedimento⁸.

Credo che sempre, ma tanto più in una scuola, argomenti delicati come il controllo e il monitoraggio delle espressioni del pensiero debbano essere eseguiti pubblicamente, sotto gli occhi di tutti, e con **procedure assolutamente rigorose**, in modo da evitare anche solo lontanamente l'impressione che il controllo delle manifestazioni del pensiero sia soggetto all'arbitrio di qualcuno, fosse anche la più alta autorità. Perché al di sopra di ogni autorità c'è il principio che l'autorità non si esercita in modo arbitrario, ma sempre conformemente a norme chiare, possibilmente condivisibili, e comunque da tutti riconoscibili.

Ora, che qualcuno possa a sua discrezione e senza essere limitato da **norme chiare**, decidere quello che si pubblica e quello che non si pubblica, è talmente diseducativo che non posso pensare che sia quanto ha deciso il Consiglio di Istituto. Comunque, anche ammesso che sia così, credo che tutti abbiamo il diritto di vederlo scritto chiaro e tondo in una delibera del Consiglio di Istituto.

Per concludere, ed è il filo che unisce i tre argomenti che ho trattato:

Come istituzione educativa, la scuola deve anzitutto dare la lezione vivente che chi esercita la autorità ed ha il compito di applicare le leggi non è il padrone delle leggi (nemmeno di quelle che essa stessa ha legittimamente stabilito): ma ne è il suo più attento servitore.

Senza di questo, qualunque discorso astratto sulla legalità è destinato a non essere credibile agli occhi dei giovani, e questa scuola non avrebbe nessuna ragione di esistere.

Spero che tutti comprendano come le procedure da me auspiccate non indeboliscono, ma anzi rafforzano e rendono più autorevoli, sia in linea di principio che di fatto, le istituzioni e le persone che le rappresentano.

Roma 5 febbraio 2009

francesco dentoni
docente di Storia e Filosofia

⁷ Ad esempio Il garante dell'infanzia e dell'adolescenza istituito con legge regionale 38/2002, ma anche l'Ufficio Affari Civili del Tribunale dei Minori, o il 199.15.15.15 di Telefono Azzurro

⁸ I verbali del Consiglio di Istituto sono stati pubblicati solo fino al 10.09.2008; e non mi risulta, né dai docenti né dagli studenti membri del Consiglio di Istituto che ho consultato, che qualcuno sia chiaramente al corrente di quali decisioni concrete siano state prese dal Consiglio di Istituto in merito a forme di autorizzazione o non autorizzazione alla pubblicazione.